

TERRITORY OF RESEARCH ON  
SETTLEMENTS AND ENVIRONMENT  
INTERNATIONAL JOURNAL  
OF URBAN PLANNING

17

# Engendering Habitat III: Facing the Global Challenges in Cities

SPECIAL ISSUE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI NAPOLI FEDERICO II  
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Vol. 9 n. 2 (DECEMBER 2016)  
print ISSN 1974-6849, e-ISSN 2281-4574

TERRITORIO DELLA RICERCA SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE



<http://www.tria.unina.it>

### **Direttore scientifico / Editor-in-Chief**

Mario Coletta *Università degli Studi di Napoli Federico II*

### **Condirettore / Coeditor-in-Chief**

Antonio Acierno *Università degli Studi di Napoli Federico II*

### **Comitato scientifico / Scientific Committee**

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*  
Rob Atkinson *University of West England (Regno Unito)*  
Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul (Turchia)*  
Teresa Boccia *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*  
Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia (Italia)*  
Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine (Italia)*  
Clara Cardia *Politecnico di Milano (Italia)*  
Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo (Italia)*  
Maria Cerreta *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*  
Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari (Italia)*  
Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*  
Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli (Italia)*  
Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano (Italia)*  
Enrico Costa *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*  
Pasquale De Toro *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*  
Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia (Italia)*  
Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*  
Ana Falù *Universidad Nacional de Córdoba (Argentina)*  
José Fariña Tojo *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*  
Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*  
Anna Maria Frallicciardi *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*  
Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano (Italia)*  
Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*  
Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza (Italia)*  
Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*  
Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo (Italia)*  
Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo (Italia)*  
Oriol Nel.lo Colom *Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)*  
Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*  
Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre (Italia)*  
Daniele Pini *Università di Ferrara (Italia)*  
Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*  
Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova (Italia)*  
Jan Rosvall *Università di Göteborg (Svezia)*  
Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)*  
Paula Santana *Università di Coimbra (Portogallo)*  
Michael Schober *Università di Freising (Germania)*  
Guglielmo Trupiano *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*  
Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma (Italia)*



**Università degli Studi Federico II di Napoli**  
Centro Interdipartimentale di Ricerca L.U.P.T. (Laboratorio  
di Urbanistica e Pianificazione Territoriale) "R. d'Ambrosio"

### **Comitato centrale di redazione / Editorial Board**

Antonio Acierno (*Caporedattore / Managing editor*), Antonella Cucurullo, Tiziana Coletta, Irene Ioffredo, Emilio Luongo, Valeria Mauro, Ferdinando Maria Musto, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

### **Redattori sedi periferiche / Territorial Editors**

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*); Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*); Matteo Di Venosa (*Pescara*); Gianpiero Coletta (*Napoli*); Anna Abate (*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia Bonafede (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*); Elena Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Madrid*); Josep Antoni Bágüena Latorre (*Barcellona*); Claudia Trillo (*Regno Unito*)

Direttore responsabile: Mario Coletta | print ISSN 1974-6849 | electronic ISSN 2281-4574 | © 2008 | Registrazione: Cancelleria del Tribunale di Napoli, n° 46, 08/05/2008 | Rivista cartacea edita dalle Edizioni Scientifiche Italiane e rivista on line realizzata con Open Journal System e pubblicata dal Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II.

# **Engendering Habitat III: Facing the Global Challenges in Cities**

**SPECIAL ISSUE**

Sonia De Gregorio Hurtado and Inés Novella Abril coordinated this special issue with the editorial board

## Table of contents/Sommario

### Editorial/Editoriale

Monitoring the New Urban Agenda follow-up for gender equality/*Il monitoraggio dell'attuazione della Nuova Agenda Urbana per l'uguaglianza di genere*  
Antonio ACIERNO 5

### Introduction/Introduzione

Engendering Habitat III: Facing the Global Challenges in Cities/*Engendering Habitat III: Affrontare le Sfide Globali nelle Città*  
Inés SÁNCHEZ DE MADARIAGA, Teresa BOCCIA 13

### Papers/Interventi

Gender equality in achieving the vision of the New Urban Agenda/*L'uguaglianza di genere nel conseguimento della visione della nuova Agenda urbana*  
Teresa BOCCIA 23

Implementing the New Urban Agenda: Research and Gender/*Implementare la Nuova Agenda Urbana: Ricerca e Genere*  
Inés SÁNCHEZ DE MADARIAGA 27

Recognition in architecture and urban planning. Reshaping the profession for the New Urban Agenda/*Riconoscimento in architettura e urbanistica. Rimodellare la professione per l'Agenda New Urban New Urban Agenda*  
Inés NOVELLA ABRIL 39

Evaluating quality of life perceived with a gender perspective: the case of Bilbao City/*Valutare la qualità della vita percepita secondo una prospettiva di genere: il caso di Bilbao city*  
Maite AURREKOETXEA CASAUS 57

Gender and healthcare environments: a proposal of gender-sensitive methodology for improving the environmental quality in the existing heritage/*Genere e ambienti sanitari: una proposta di metodologia sensibile al genere per migliorare la qualità ambientale nel patrimonio esistente*  
Rita BIANCHERI, Stefania LANDI 69

Architecture for maternity services: recover our spaces, create those who empower/*L'architettura della maternità: recuperare i nostri spazi, creare quelli che ci migliorano*  
Angela MÜLLER, Marta PARRA 83

Housing designed thinking about women between academy and gender mainstreaming/*Abitazioni progettate pensando alle donne tra l'accademia e l'integrazione di genere*  
Mónica SÁNCHEZ BERNAL 99

Local Planning of the Territory as a peace action from the gender dimension in Colombian peripheries/*La pianificazione locale come azione di pace dalla prospettiva di genere nelle periferie colombiane*  
David BURBANO GONZALEZ 113

Participation of women in post-tsunami reconstruction processes in the Chilean Biobio Region coastal area/*La partecipazione delle donne ai processi di ricostruzione post-tsunami nella zona costiera cilena di Biobio*  
Irina TUMINI, Iván CARTES SIADE, Carolina ARRIAGADA SICKINGER 129

Gender equality and the City: a methodological approach to mobility in space-time/ <i>La parità di genere e la città: un approccio metodologico per la mobilità nello spazio-tempo</i> <i>Margarida QUEIRÓS, Nuno MARQUES DA COSTA, Paulo MORGADO, Mario VÁLE, Júlia GUERREIRO, Fábio RODRIGUES, Nelson MILEU, Aníbal ALMEIDA</i>	143
Women, technology and the spatiality of fear: the challenge of participatory mapping and perceptions of safety in urban spaces/ <i>Le donne, la tecnologia e la spazialità della paura: la sfida della partecipazione mappatura e la percezione di sicurezza in spazi urbani</i> <i>Francesca SAVOLDI</i>	159
Urban Quality Audit from a gender perspective. A feminist methodology for the analysis, design and evaluation of everyday life spaces/ <i>Analisi di Qualità Urbana secondo una prospettiva di genere. Una metodologia femminista per l'analisi, la progettazione e la valutazione degli spazi di vita quotidiana</i> <i>Adriana CIOCOLETTO</i>	169
Some notes on how to introduce the gender perspective in urban policies. The case of the Valencian community (Spain)/ <i>Alcune note su come introdurre la prospettiva di genere nelle politiche urbane. Il caso della comunità Valenciana (Spagna)</i> <i>Carolina MATEO CECILIA, Alberto RUBIO GARRIDO, Begoña SERRANO LANZAROTE</i>	187
Integrating the gender perspective in the Urban Agenda for the European Union. State of the art and upcoming challenges/ <i>L'integrazione della prospettiva di genere nell'Agenda Urbana per l'Unione Europea. Stato dell'arte e prossime sfide</i> <i>Sonia DE GREGORIO HURTADO</i>	203

## **Sections/Rubriche**

<b>Books reviews/ Recensioni</b>	219
<b>Events, conferences, exhibitions/ Eventi, conferenze, mostre</b>	241
<b>Studies, plans, projects/ Studi, piani, progetti</b>	249

Studies, plans,  
projects

## Il restauro e l'adeguamento funzionale dell'ex complesso conventuale di S. Sofia a Salerno (1998-2001)

di Gianluigi DE MARTINO

### Approccio metodologico

Trattandosi di un intervento in un'area ricadente nello stratificato tessuto del centro antico di Salerno, oggetto tra la fine degli anni '90 del Novecento e i primi anni del 2000 di numerosi interventi di restauro e di riqualificazione anche a livello urbanistico, è stato particolarmente importante che gli aspetti relativi al progetto siano stati seguiti da un gruppo diretto e coordinato da Stella Casiello, comprendente specialisti in restauro, progettisti architettonici, oltre che figure di ingegneri strutturisti e impiantisti. Le necessità per un progetto di tale portata, in un sito particolarmente strategico sia per gli aspetti turistici che per quelli sociali e culturali, sono evidenti. La generazione di valori sociali prima ancora che culturali, ha indotto scelte del progetto che possano valorizzare appunto tali aspetti nel rispetto del valore architettonico – ambientale del monumento.

Da sempre al centro della vita sociale, culturale e artistica della città, il sistema di strade e piazze sulle quali si apre il complesso rappresenta un *unicum* di funzioni ininterrotte di socialità, a partire dalla sua genesi.

L'approccio metodologico con il quale il raggruppamento si è rapportato al progetto del restauro pone come obiettivo principale quello di proporre soluzioni di alto livello scientifico e di grande rigore. Nel campo del restauro architettonico si ritiene, infatti, che un intervento possieda caratteri di "qualità" quando la fase progettuale si basa su ampie conoscenze preliminari. L'intervento non può ignorare queste importanti acquisizioni, che consentono di formulare un percorso progettuale completo, culturalmente fondato e criticamente consapevole delle scelte tecniche.

Da qui la convinzione che il concetto di "qualità" nel progetto di conservazione non si riferisca soltanto ai materiali posti in opera singolarmente o assemblati (per esempio il tempo di stagionatura della calce spenta, la provenienza e le caratteristiche degli aggregati, le percentuali d'impasto ecc.), ma riguarda anche il tipo, il livello e il modo con il quale sono condotte tutte le fasi del processo progettuale a partire dai rilievi diretti della fabbrica e dalle indagini documentarie delle fonti storiche bibliografiche e archivistiche.

Qualsiasi intervento deve porsi come obiettivo la conservazione del bene e al tempo



Fig. 1 - Vista del corpo scala

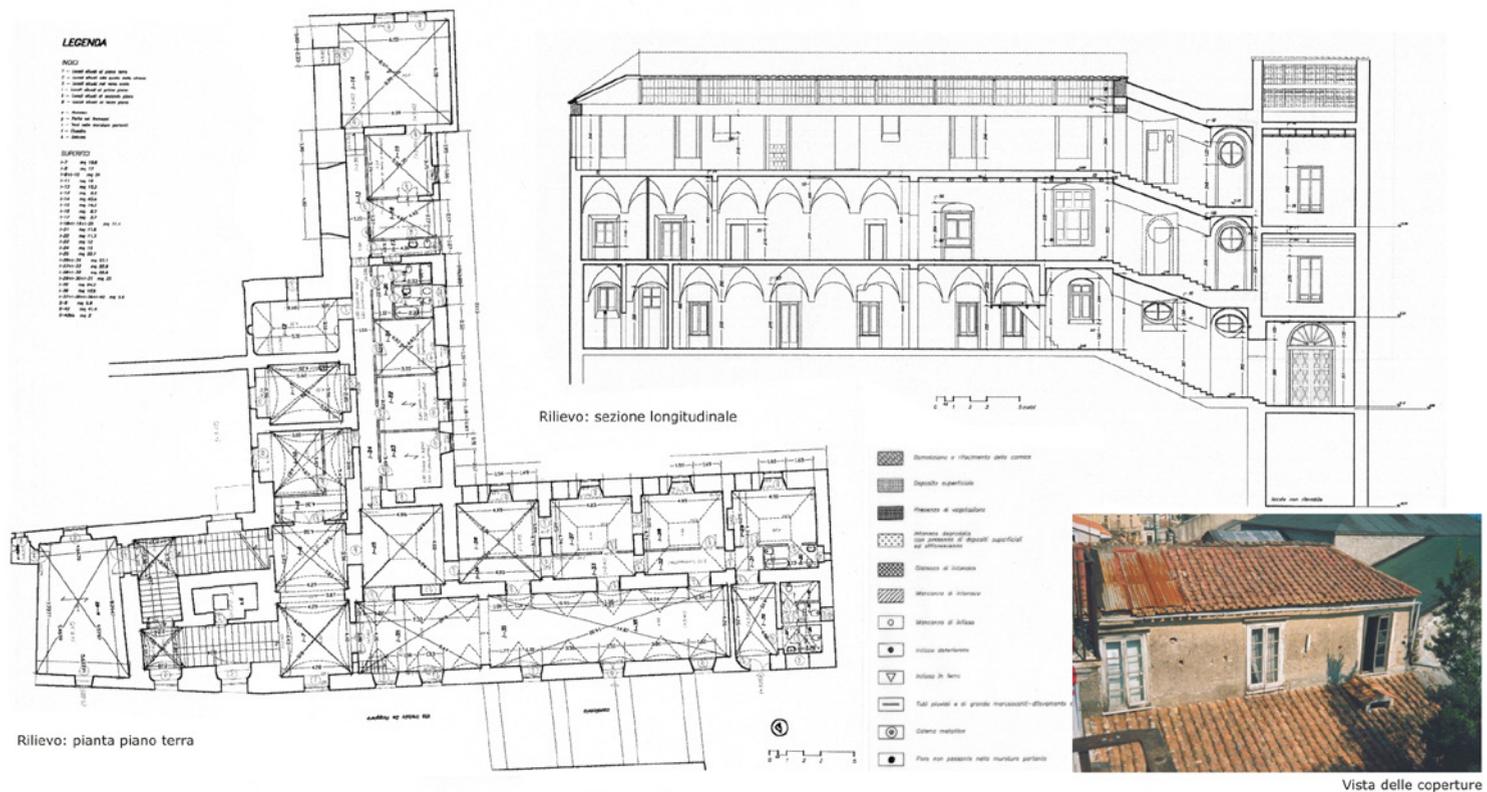


Fig. 2 - Rilievo: pianta e sezione longitudinale

stesso deve tendere a restituirgli la leggibilità in parte perduta. Riconosciuta all'oggetto del restauro la duplice valenza storica ed estetica, qualsiasi soluzione va ricercata di volta in volta, affrontando le problematiche che si presentano; ogni intervento infatti costituisce un episodio a se, non inquadrabile in categorie prefissate. Consapevoli che solo la materia costituisce il tramite dei valori culturali antichi, la sua conservazione garantisce la trasmissione anche dei significati estetici, storici, simbolici del costruito. Ma certamente non si può fermare, e l'architettura lasciata a se stessa comunque si trasforma; dunque conservare non può significare astenersi dall'intervenire.

Occorre però conservare tutto quanto sia possibile, in quanto il monumento costituisce un documento materiale, che contiene in se un bagaglio notevole di conoscenze e tale conservazione deve necessariamente essere guidata da profonda conoscenza storica e rigoroso approccio critico/selettivo. Aspetti evidenti nel progetto redatto.

### Lo stato di fatto

Il complesso conventuale di Santa Sofia è ubicato nella zona alta del centro storico di Salerno a circa 40 metri sul livello del mare, nell'area già definita *Plaium Montis*<sup>1</sup>; affaccia a nord su via Trotula de Ruggiero estendendosi a sud con un unico ambiente, fino alla via Tasso.

Per quanto riguarda l'età antica si individua come l'inserimento dello stesso sia in una delle zone immediatamente a ridosso del tracciato della fondazione dei primi

<sup>1</sup> Cfr. G. Kalby, *Il quartiere "plaium montis" nel centro antico salernitano*, in *Rivista di studi Salernitani*, n. 3, 1969, pp. 165-191.

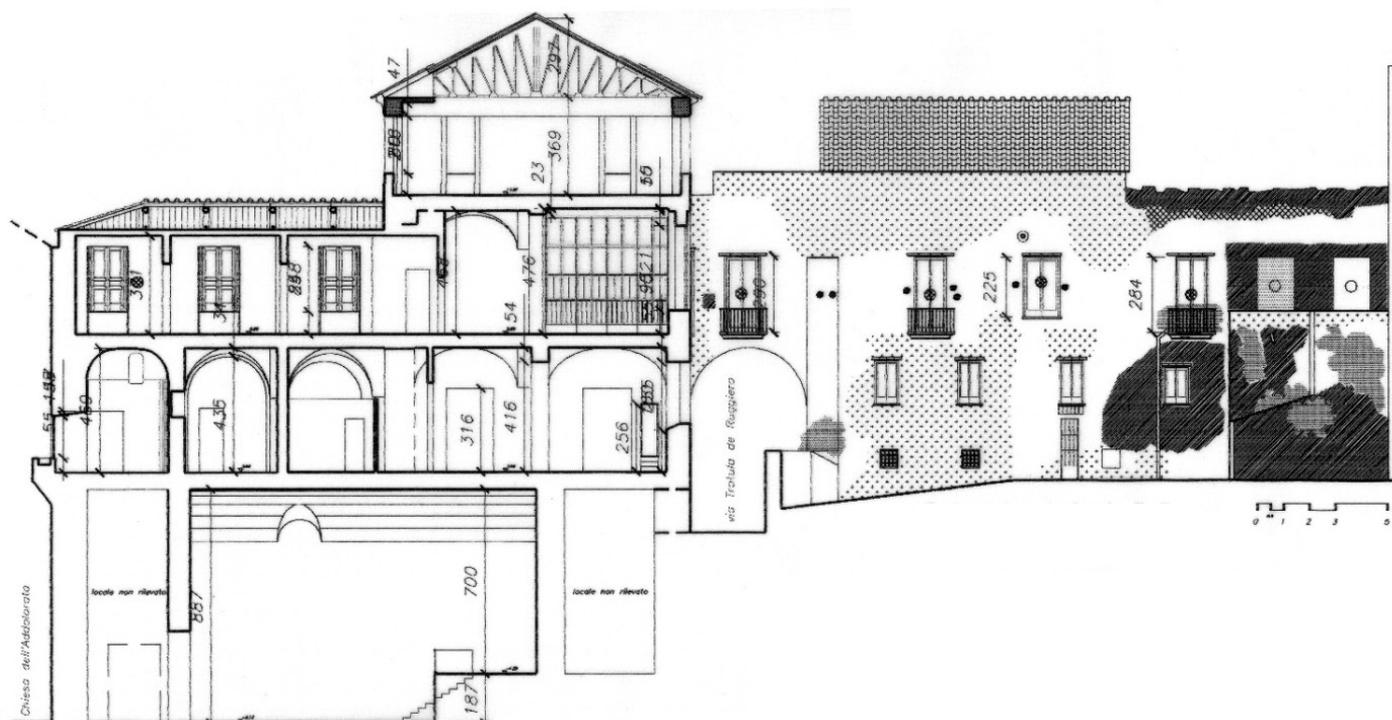


Fig. 3 - Rilievo: sezione longitudinale

insediamenti romani. La suddivisione della città antica in *insulae* è proprio del periodo di fondazione e parzialmente è ancora riconoscibile nei tracciati più a valle, ma per Salerno risente solo in parte delle regole compositive che la volevano posizionata su un naturale declivio del terreno.

Nella sua evoluzione e a partire dalla fondazione di tutta questa parte antica della città, la configurazione dei fabbricati si è adattata alla configurazione orografica, caratterizzata appunto dall'andamento in collina e con numerosi salti di quota. A causa quindi della pendenza delle giaciture del sito su cui sorge, gli accessi al complesso raggiungono livelli diversi. Uno è posto alla quota del piano terra (0.00), da cui si accede a un atrio e a un locale prospiciente il cortile che separa il monastero dalla chiesa (-5.77); l'altro, posto all'estremità ovest del complesso, consente l'ingresso alla quota del primo piano del corpo centrale (+3.40). In quest'ultimo tratto sono presenti delle rampe che danno accesso a proprietà aliene poste nei seminterrati.

Il complesso monastico dopo una storia plurisecolare fatta ovviamente anche di trasformazioni, principalmente dopo l'avvento dei Gesuiti sul finire del XV secolo, si presenta con una forma di pianta rettangolare con due bracci che si estendono perpendicolarmente. Il nucleo centrale si sviluppa su quattro livelli, seguendo l'orografia del terreno. Il corpo a sud presenta al primo livello il suo massimo sviluppo ed è collegato con il campanile e con la chiesa dell'Addolorata (che non è stata coinvolta nell'intervento di restauro), mentre al secondo piano ha una superficie più ridotta. Il corpo di fabbrica verso nord che supera, mediante un cavalcavia, la via Trotula de Ruggiero, è articolato su due piani. È caratterizzato da grandi ambienti disimpegnati da una sorta di corridoio di grandi dimensioni e affaccia su una corte dove sono state portate avanti anche

alcune campagne di scavo da parte della Soprintendenza archeologica. Tale area, che un tempo doveva costituire probabilmente il chiostro del complesso conventuale, non è stata oggetto del restauro, non essendo di pertinenza dell'edificio.

Il corpo centrale, sove sono localizzati gli ingressi, presenta una scala a tre rampe, coperta con volte a botte unghulate e a crociera sui pianerottoli. Gli ambienti del primo e del secondo piano sono coperti con volte a schifo, mentre i lunghi corridoi sono coperti con volte a botte lunettata; al terzo piano, infine, l'edificio presenta un unico ambiente con aperture sui due lati longitudinali. Si tratta di un volume che ha perso le sue connotazioni originarie a seguito delle trasformazioni, in particolar modo a seguito di un intervento post sisma dell'80 che ha eliminato tutte le tramezzature e i muri divisorii esistenti compreso quello centrale su cui poggiava il colmo dell'antica copertura. La copertura, al momento dell'inizio dei lavori del restauro (1998-2001) era realizzata in capriate metalliche poggiate su un cordolo di cls armato; anche tale struttura è stata recuperata e conservata in esercizio.

### La scelta delle funzioni e i tipi di intervento

Il progetto ha previsto l'adeguamento funzionale del complesso di Santa Sofia in Centro polivalente con funzioni sociali e di orientamento/formazione e promozione per l'imprenditoria locale.

L'Amministrazione comunale di Salerno ha individuato i risultati attesi in:

- favorire la conoscenza del territorio e delle sue risorse;
- verificare e valutare la qualità degli interventi;
- promuovere l'associazionismo sociale e le forme di integrazione con le strutture pubbliche;
- potenziare, sviluppare e sostenere le capacità autoprogettuali, orientandole verso la formazione e la creazione di micro imprese;
- potenziare e qualificare l'azione dell'Ente locale in direzione di una più adeguata preogettualità sociale.

Pertanto, considerati gli spazi di cui si disponeva, le scelte effettuate sono ricadute su funzioni di tipo collettivo.

Una parte del complesso è stata destinata all'ufficio segretariato sociale del Comune a servizio del centro storico della città. Esso contiene ambienti accessibili a tutti i cittadini, (senza barriere architettoniche) con funzione di sportello/front office, stanze riservate agli assistenti sociali, uffici di supporto amministrativo e locali per attività comunitarie, utilizzabili anche per le altre funzioni previste all'interno dell'ex monastero.

Sono stati previsti inoltre spazi per laboratori teatrali, musicali, artigianali e comunque spazi sufficientemente elastici per poter ospitare funzioni di formazione che

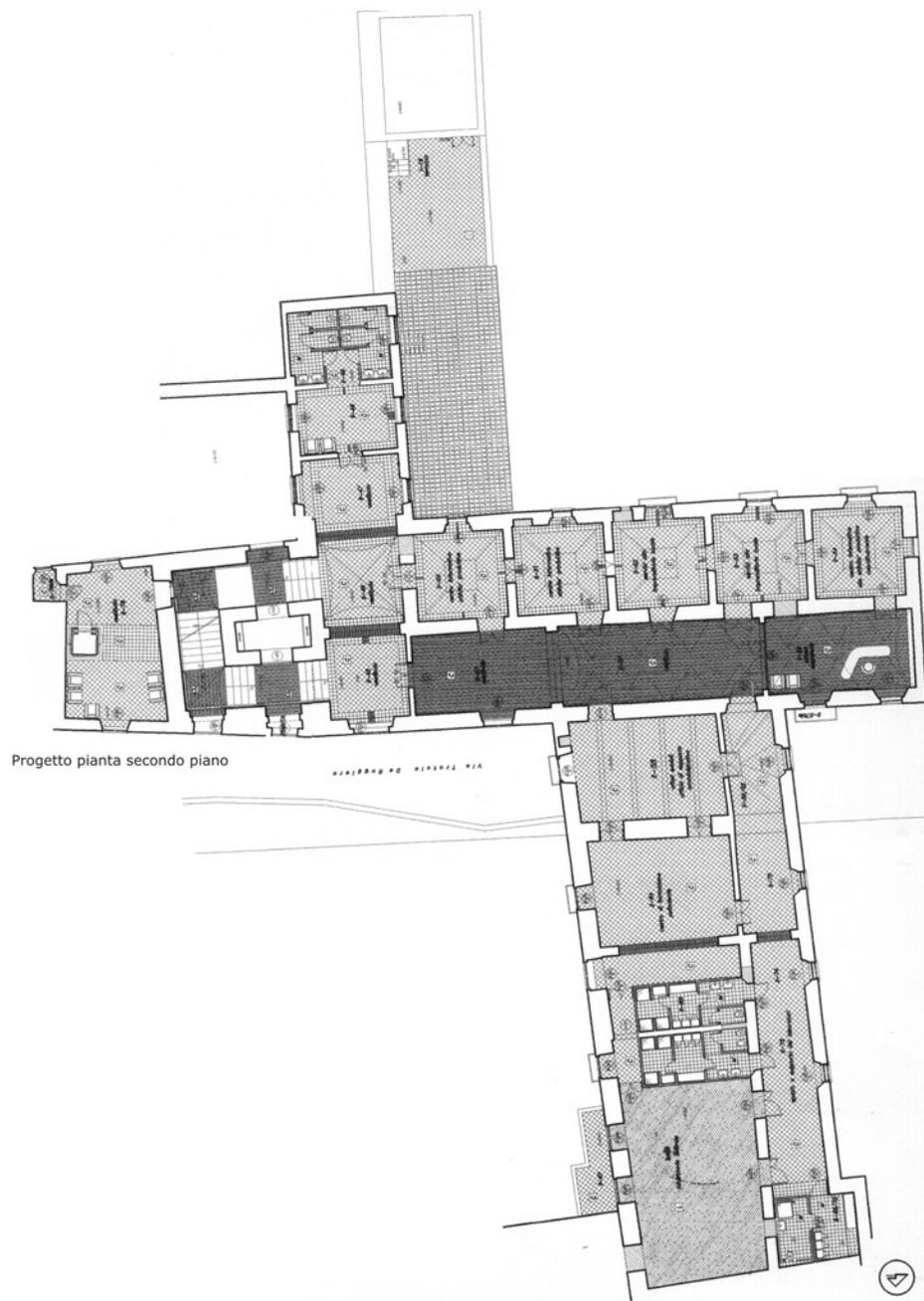


Fig. 4 e 5 - Interventi sulla capriata lignea



Fig. 6 - Vista dal cortile su via Trotula De Ruggiero

Fig. 7 - Progetto: pianta secondo piano



rispondessero a esigenze di tipo sociale e produttivo.

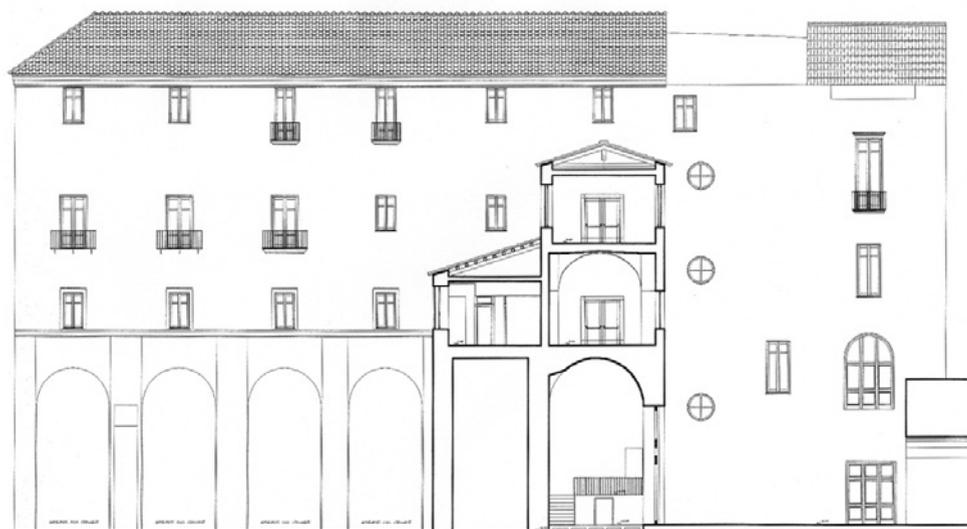
Il terzo piano è stato dedicato interamente al Centro informativo URBAN, che faceva capo all'assessorato alle attività produttive. Pertanto è stato progettato all'interno dello spazio una parte dedicata a sportello informativo sui progetti e iniziative dell'ufficio URBAN e la grande sala che è risultata dalla riconfigurazione del vasto ambiente è stata pensata come ambiente flessibile, utile principalmente alla presentazione dei progetti, ma anche per la realizzazione di eventi quali mostre temporanee di progetti riguardanti la città e il centro storico di Salerno.



*Fig. 8 e 9 - Vista del cavalcavia prima e dopo l'intervento*

Per i collegamenti con l'esterno sono state riconfigurate le rampe antistanti l'ingresso al primo piano, sull'estremo ovest del corpo centrale su via de Ruggiero. Il progetto ha confermato inoltre l'ingresso nell'androne delle scale a livello terra e ha previsto il collegamento diretto con la chiesa mediante un ascensore posto nel vestibolo in prossimità dell'ingresso che raggiungesse anche la quota del cortile. Ciò per consentire anche alle persone con disabilità di raggiungere agevolmente tutte le parti del complesso.

La scelta delle funzioni è stata concordata e orientata prevalentemente dalla loro compatibilità con gli spazi conventuali esistenti o che si voleva riconfigurare per valorizzare gli aspetti spaziali dell'antico complesso. Tali funzioni sono state mantenute



*Fig. 10 - Progetto: sezione trasversale*

*Fig. 11 e 12 - La grande sala espositiva prima e dopo l'intervento*



sempre a un livello “flessibile” tale cioè da non richiedere rigide schematizzazioni spaziali che avrebbero potuto alterare il complesso nella sua articolazione.

Altro aspetto che vale la pena sottolineare è stata la costante preoccupazione dei progettisti di rendere accessibile la quasi totalità del complesso alle persone con disabilità, recependo e leggi vigenti in materia (DPR 503/97) non come limitazioni progettuali poste dal legislatore, ma come sintesi di un’ampia volontà della collettività. In

quest'ottica si colloca non solo la previsione di dispositivi che raccordano ai vari livelli i piccoli salti di quota, ma anche l'installazione di un ascensore oleodinamico a servizio dei quattro livelli, che corre internamente al corpo di fabbrica. La scelta di creare un vano ascensore interno nasce dalla constatazione che le aree esterne a ridosso del complesso risultavano di proprietà aliena.

Il progetto ha previsto la conservazione e il consolidamento delle murature verticali e delle volte esistenti. La sostituzione di alcuni solai in legno si è resa necessaria per il minimo indispensabile, laddove il degrado degli elementi non consentiva un consolidamento. Per il blocco nord si è sostituito il solaio già crollato all'80% e il recupero delle capriate lignee esistenti. Sempre per le coperture si sono conservate e reimpiegate tutte le tegole in buono stato di conservazione e anche le capriate metalliche post sisma '80 sono state conservate e l'ambiente sottostante è stato controsoffittato e coibentato. Gli intonaci interni ed esterni, secondo lo stesso principio conservativo, sono stati verificati e conservati per la maggior parte e integrati o sostituiti laddove necessario.

La scelta delle finiture e ricaduta su materiali tradizionali che offrono peraltro maggiore compatibilità con la struttura esistente.



*Fig. 13 - Prospetto dopo l'intervento*